

Al circuito di Hockenheim Berger in pole position, Alesi al secondo posto

## Due Ferrari in prima fila

Parte in pole position Gerhard Berger, sempre in prima fila, lo segue Jean Alesi. Il circuito di Hockenheim tiene a battesimo il ritorno trionfale della Ferrari. Ci sono voluti quasi quattro anni perché il cavallino rampante vedesse una sua vettura in pole position e, addirittura, tutte e due sistemate sulla prima fila della griglia di partenza. Il Gran premio di Germania, in cui la Ferrar-

ri potrà tornare a battersi da pari a pari con i team maggiori corona un inseguimento che data dal 23 settembre 1990. Si correva in Portogallo. Le due rosse avevano conquistato la testa della corsa. Nigel Mansell in pole, Alain Prost con lui in prima fila, Ayton Senna dietro. Sembrava il prologo di una giornata trionfale, ma l'inglese, indispettito dalla supremazia di Prost negli

storico risultato delle «rosse»  
Oggi alle 13.30 diretta su Raidue

GIULIANO CAPECELATRO  
A PAGINA 11

equilibri interni della scuderia, ostacolò il compagno di squadra, che si batteva con Senna per il titolo mondiale, e lasciò passare il brasiliano, che poi superò andando a vincere la gara. Il clima, oggi, sembra del tutto diverso. L'iconografia ufficiale propone una virile e leale partnership tra Berger e Alesi, che pure da quattro lunghi anni morde il freno sotto i vessilli di Maranello in

attesa di una vittoria. Il giovane francese seguirà senza dubbio gli ordini di scuderia, facendosi da parte se si profilerà la possibilità di una vittoria di Berger. Molto dipende dai nuovi motori, strapotenti in prova, ma ancora di dubbia affidabilità sulla lunga durata di una gara. Certo che il cavallino ci torrebbe a ritrovare la vittoria: l'ultima risale al 30 settembre 1990.



## Il via con «Ecce Bombo» Tutto Moretti su Raiuno

Da stasera, su Raiuno, inizia un ciclo di film dedicato a Nanni Moretti. Si parte con *Ecce Bombo* (23.05) e si proseguirà con tutti i film del regista, meno l'ultimo, celebre *Caro diario*. Una benedizione, nel panorama non esaltante della tv d'agosto.

VALERIO MAGRELLI  
A PAGINA 5

## Intervista a Lalla Romano Scrittura e pittura L'arte di ricordare

Tempo creativo: una serie di artisti ci aprono la loro «bottega». Cominciamo con Lalla Romano, la signora della letteratura. Ha 88 anni, li porta con severa bellezza, è al lavoro su un nuovo racconto mentre a Milano è tuttora aperta la mostra dei suoi dipinti.

ANNA MARIA GUADAGNI  
A PAGINA 2

## Atletica leggera Grandi sfide al Sestriere

I grandi nomi dell'atletica saranno di scena oggi al Sestriere (diretta tv ore 10.30), dal russo Bubka ai velocisti americani (Colin Jackson, Leroy Burrell). Sulla pedana del salto in lungo, si annuncia un grande duello tra Mike Powell e Carl Lewis.

MARCO VENTINI GLIA  
A PAGINA 9

## Le regole e le garanzie

GIANFRANCO PASQUINO

**N**ELLE DEMOCRAZIE occidentali, la classe politica è ancora sostanzialmente, se non quasi esclusivamente, di origine partitica. Questo fenomeno è generalmente considerato non soltanto inevitabile, ma addirittura positivo. Infatti, inverte ad alcuni difetti ricorrenti, la classe politica partitica presenta alcuni inevitabili vantaggi. Dovendo passare attraverso una carriera partitica, ha acquisito alcune competenze specificamente politiche che sono spesso indispensabili per far funzionare adeguatamente qualsiasi livello e qualsiasi organismo di rappresentanza e di governo. Ha inoltre sviluppato un probabile spirito di corpo che, se può condurre a qualche collusione, comporta anche disciplina e compattezza nell'attuazione dei programmi. In terzo luogo, proprio perché è partitica deve trarre la sua legittimità a governare, e a rappresentare, dalla continua e periodica esposizione ai verdetti elettorali. Pertanto, è costretta a tenere conto delle mutevoli preferenze dell'elettorato e deve riorientare la sua azione di governo, e di opposizione, di conseguenza, se vuole vincere le elezioni e ottenere il mandato a governare.

Proprio perché esposta alle mutevoli preferenze elettorali, è anche destinata a cambiare nella sua composizione generale, ma in special modo nella sua leadership. Infatti, quando la leadership, che spesso non è fatta da una sola persona, perde le elezioni, viene per lo più sostituita da un altro gruppo di leadership. È così garantito, entro certi limiti, il ricambio del ceto politico. Naturalmente, questo ricambio è più frequente nei sistemi politici caratterizzati da periodiche e ravvicinate alternanze; meno frequente, e meno conspicuo, nei sistemi politici dove l'alternanza non fa breccia e non trova spazio.

SEGUE A PAGINA 3

## Perdonateli perché...

Identikit del nuovo  
ceto politico



Sessant'anni fa moriva lo scrittore che aveva saputo anticipare i «disastri» esistenziali della nostra epoca

## Conrad, l'inferno nascosto in ognuno di noi

Per noi, ragazzini proletari e lettori, Conrad all'inizio fu uno come gli altri, voglio dire come London, come Leroux, come gli autori che la «Romantica Sonzogno», con la copertina rossa e con la sovracoperta simile a un librante fumetto, raccoglieva tutti insieme per i nostri sogni tormentati e ingovernabili. *Cuore di tenebra* era lì, e noi lo leggevamo avendo negli occhi altre giungle, altre baluginare di inconfessabili segreti: quelli, forse, che tanti anni dopo Francis Ford Coppola in parte svelò in *Apocalypse Now*. Ricordoci che c'è un sesto inferno in ogni Vietnam e che nasce un misterioso despota assassino dietro lo schermo di ogni guerra rivinciatata con i colori dell'ideale. Certo *La linea d'ombra* non si poteva però accostare a *Lord Jim*, a *Notstrom*, a *Tifone*. Qualcosa noi avevamo intuito e Conrad ci mostrò fino a dove potevamo e dovevamo dirigerci. Il tema vero che rende possibile sia il compiersi dell'Avventura, sia il realizzarsi della narrativa avventurosa, è quello che ri-

ANTONIO FAETI

guarda il rapporto con l'alterità. Conrad porta lontanissimo i suoi eroi, li fa agire proprio entro gli stessi scenari che per lui si collegavano con le foreste tremebonde e profumatissime di Salgari, ma fruga nel loro animo per scoprire contraddizioni, doppiezze, ansie, perdite di identità, sofferenze.

Dopo Conrad, l'Avventura supera, appunto, la sua «linea d'ombra», e ci racconta il disastro esistenziale di tanti giovani che hanno cercato se stessi entro una «alterità» che garantisce una maschera, una copertura, forse, per alcuni, anche un alibi. Conrad ci disse che l'Uomo Bianco soffriva nell'«alterità» perché temeva soprattutto se stesso, aveva riconosciuto l'orrore di cui era portatore e andava via per lenire la sofferenza per la scoperta che aveva procurato. Gli avventurieri di Conrad precedono e anticipano tanto gli orrori della Grande Guerra, quanto le rovine

innumerevoli che si produssero dopo il conflitto. La capacità di scrutare, il desiderio di frugare senza ritengo proprio in quello che una poesia di Kipling aveva definito il «fardello dell'Uomo Bianco», assegnarono infatti a Conrad il potente ruolo dell'anticipatore, e non c'è infatti disastro esistenziale, crollo delle impalcature psichiche capaci di sorreggere individui e sistemi, non c'è massacro di sorreggere individui e sistemi, non c'è massacro, fino alla Bosnia, fino alle notizie di un telegiornale qualunque, che non siano già apparsi nelle pagine dolenti e impietose dello scrittore.

Svarcare la «linea d'ombra», superare inconfessabilmente le barriere fragilissime che dividono dalla «follia di Almayer» è il cupo ma inevitabile viatico di un avventuriero atteso da un'unica giungla intricata legata da infinite liane, densa di ombre: quella di cui si compone il

suo stesso animo. All'inizio di *Fortuna* l'equivo-co riferito ad un cognome avvia un percorso turbinoso e ingovernabile; ma annaffiamo tutti equivocamente, e il viaggio che attende il giovane protagonista del romanzo è metafora del nostro anonimo percorso esistenziale. E ci vorrebbe ben davvero conradiana proprio per raccontare l'opaca quotidianità disperata di chi muore il sabato dopo la discoteca o di chi procura ad altri la morte gettando sassi sull'autostrada. Non c'è più la «Romantica Sonzogno» con le sue copertine clamorose e fascinoso, e forse questa assenza è anche un terrificante guasto nell'immaginario che spiega tanti incubi del presente. Il tiranno di oggi non può essere conradiano, non scaturisce dalle copertine della «Romantica Sonzogno». Cattura attraverso un tifone di sondaggi, spinge i suoi nostromi a compiere inchini ignominiosi dai suoi teleschermi e immerge in un cuore di tenebre multimediali i suoi sudditi folli e domati.

Grande derby sotto la Mole:  
Juve punti 51, Toro 50.  
In A il Catanzaro di Silipo  
e Palanca e il Foggia  
di Pirazzini e Scala.

Campionato di calcio 1976/77:  
lunedì 1 agosto l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.